

Il polo calatino e la diffusione delle conoscenze agrarie nella Sicilia orientale (1870-1920)*

Tra gli anni '70 e gli anni '80 dell'Ottocento le *Lettere meridionali* del Villari, gli scritti del Fortunato (1) e due inchieste agrarie — una privata (2) e l'altra pubblica (3) — andarono evidenziando l'estremo stato di arretratezza delle aree interne meridionali. Ne scaturiva un paesaggio agrario in netto contrasto con l'immagine di feracità ed opulenza largamente pubblicizzata, nel periodo pre-unitario, per opinioni superficialmente espresse da studiosi agrari e visitatori stranieri limitatisi a percorrere le sole aree costiere (4).

La crisi agraria, che in quegli anni investì l'Europa, pur colpendo tutta l'Italia, ebbe le sue più gravi ripercussioni proprio nel Sud, per il grave stato di ristagno economico della sua agricoltura estensiva (5). Poi, tra il 1880 ed il 1895, l'improvviso crollo dei prezzi dei cereali e degli altri prodotti agricoli, gli squilibri dei mercati, la svolta protezionistica con il conseguente calo delle esportazioni s'andarono combinando col dilagare delle malattie delle piante e degli animali, con l'agitazione dei braccianti e dei contadini e con l'inizio dell'emigrazione (6). Fasce sempre più ampie della popolazione furono costrette a rendersi conto «che il tempo dell'agricoltura tradizionale era finito, che l'empir-

* Ristampato da: «Le conoscenze agrarie e la loro diffusione in Italia nell'Ottocento», a cura di S. Zaninelli, Torino 1990.

(1) F. BARBAGALLO, *Mezzogiorno e questione meridionale (1860-1980)*, Napoli 1982, pp. 16-18, 21-22.

(2) L. FRANCHETTI - S. SONNINO, *Inchiesta in Sicilia* (1876), Firenze 1974.

(3) A. DAMIANI, *Relazione*, in *Atti della Giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, XIII vol., Roma 1884.

(4) F. BARBAGALLO, *Mezzogiorno e questione meridionale*, cit., p. 22.

(5) *Ibid.*, pp. 25-27.

(6) M. ROSSI DORIA, *La Facoltà di agraria di Portici nello sviluppo dell'agricoltura meridionale*, in «Quaderni storici», 1977, 36, p. 839.

rismo dei pratici non serviva più se non si ritemprava col ricorso alla rigorosa preparazione scientifica e agli specialisti» (7). Nell'ultimo decennio del secolo si moltiplicarono ed ebbero fortissimo impulso le istituzioni scientifiche e di assistenza tecnica più valide per la promozione dello sviluppo agrario (8).

In Sicilia, tra i ceti rurali imperava l'analfabetismo e la frequenza ai corsi d'istruzione elementare, serali e festivi, era modesta e notevolmente discontinua (9). Ignoranza, pregiudizi e tradizioni secolari erano un tutt'uno. Purtuttavia, il sovrapporsi di fatti contingenti riuscì a scuotere contadini e proprietari terrieri da convinzioni consolidate, costringendoli a prendere atto di nuove problematiche ed inducendoli ad avvicinarsi alle diverse istituzioni agrarie di sostegno che andarono via via sorgendo.

Quasi del tutto assente fu la ricettività delle classi rurali in relazione alle innovazioni ad alto impiego di capitali che avrebbero richiesto spirito associativo o un'ideologia politica creditizia. Inoltre, al diffondersi di molte importanti innovazioni fu di grosso impedimento la mancanza di infrastrutture di base, per ovviare alla quale sarebbero stati necessari imponenti interventi e finanziamenti pubblici (10). Tuttavia, nonostante l'ambiente naturale non molto felice delle aree interne, l'ottusità delle classi contadine, lo scarso spirito d'intraprendenza della borghesia agraria e nonostante molti altri ostacoli ancora (11), anche in Sicilia, nei decenni a cavallo tra l'Otto ed il Novecento, gli istituti preposti alla diffusione delle conoscenze agrarie riuscirono a conseguire alcuni risultati positivi di variabile entità, a seconda delle zone agrarie, ma, nel complesso, similari sotto l'aspetto tendenziale. Contadini e proprietari terrieri accolsero, in genere, con entusiasmo gli insegnamenti agrari che li misero in condizioni di affrontare pesanti calamità, come quelle delle svariate malattie che in quel periodo colpirono le più importanti colture specializzate. Larghi consensi riuscirono ad ottenere gli interventi miranti a propagandare l'uso dei concimi chimici. Sempre grazie alla propaganda agraria, in alcune aziende si diffusero rotazioni agrarie razionali che, tra gli avvicendamenti, comprende-

(7) *Ibid.*, p. 841.

(8) *Ibid.*

(9) A. DAMIANI, *Relazione*, cit., pp. 120-122.

(10) G. LORENZONI, *Relazione*, in *Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali e nella Sicilia*, VI vol., Roma 1910, pp. 205, 214-215.

(11) *Ibid.*, pp. 205-210.

vano leguminose da granella e da foraggio; si registrarono, qua e là, altri progressi da individuare nell'adozione di macchine e strumenti agrari perfezionati (soprattutto in attinenza alla lavorazione del terreno), nella costruzione di qualche casa colonica, nell'impianto di nuove colture, nell'espansione e nel miglioramento delle colture arboree, nel migliore ordinamento delle industrie agrarie e nella mitigazione dei patti agrari troppo gravosi per il contadino... Nell'allevamento del bestiame si cominciarono a fare i primi importanti passi avanti con il diffondersi di incroci razionali ed il crescente affermarsi della stabulazione, reso possibile dall'incremento della produzione foraggera. Nei primi anni del Novecento i miglioramenti elencati erano diffusi un po' in tutte le province siciliane e pur se non generalizzati non erano neanche del tutto eccezionali. Tra le diverse zone agrarie progredirono soprattutto quelle costiere e quelle dell'immediato entroterra in cui predominante era la presenza delle colture arboree. A quest'ultime furono destinate più attenzioni che alla cerealicoltura e all'allevamento (12).

Tra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento furono dispendiate notevoli energie per favorire la ricostituzione dei vigneti — gravemente colpiti dalla fillossera —, mediante il ricorso ad innesti su ceppi americani. Proprio in relazione alla massiccia ricostituzione dei vigneti nella Sicilia orientale, un ruolo pionieristico di essenziale importanza fu svolto dalla R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone, dall'annesso R. Vivaio e dall'annessa Cattedra ambulante. Alla stessa Scuola ed alle istituzioni collegate si devono, anche, l'evoluzione delle rotazioni agrarie con introduzione di foraggiere, interessanti sviluppi nell'industria casearia ed altri progressi ancora, realizzatisi nella provincia di Catania e nelle province limitrofe.

Negli anni a cavallo tra l'Otto ed il Novecento la R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone fu, nel suo genere, tra le più apprezzate del Regno (13), grazie agli importanti contributi del suo personale docente e direttivo, nel cui ambito possono annoverarsi agronomi di prestigio, quali il Sansone, il De Cillis, il Bochicchio (14)... Con il suo

(12) *Ibid.*, pp. 177-193.

(13) N. BOCHICCHIO, *La R. Scuola agraria di Caltagirone nell'anno scolastico 1901-1902*, Piacenza 1902, p. 3.

(14) Cfr. M. ROSSI DORIA, *La Facoltà di agraria di Portici*, cit., p. 838; F. GIACQUINTA, *Regificazione e trasformazione della Scuola*, Caltagirone 1933, p. 4. Oltre ai docenti su citati, presso la Scuola calatina insegnarono altri agronomi diplomatisi presso la R. Scuola superiore di Portici (cfr. *La R. Scuola superiore d'agricoltura di Portici*, Portici 1903, pp. 74-76, 80, 84, 85, 105, 111).

encomiabile dinamismo la Scuola offrì un validissimo supporto al Comizio agrario calatino nelle isolate occasioni in cui quest'ultimo, uscendo dall'abituale apatia (15), mostrò qualche segno di vitalità, finalizzata all'espletamento di precisi incarichi ministeriali (16). Per diversi anni, avvalendosi delle istituzioni annesse, essa svolse, a favore del progresso agrario, zootecnico e delle industrie rurali, un'intensa attività promozionale pionieristica i cui benefici effetti s'irradiarono in numerosissime località della Sicilia.

Le origini della Scuola risalgono al 1868, anno in cui l'ex-convento dei Cappuccini, sito nelle immediate vicinanze di Caltagirone, venne trasformato in Asilo agrario con finalità prettamente filantropiche (17). Le nuove correnti di pensiero che volevano fosse stimolata l'istruzione agraria nelle campagne ebbero un peso scarsamente rilevante sulla decisione d'istituire la Scuola rurale. Quella d'istituire l'Asilo apparve la soluzione meno complicata e gravosa per avviare ad un'attività lavorativa i fanciulli abbandonati e gli orfani che erano stati accolti nell'ex-convento in occasione della grave carestia che nel 1867 aveva colpito il circondario (18).

(15) Sull'inattività del Comizio cfr. A. DAMIANI, *Relazione*, cit., p. 115; Archivio di Stato di Catania, fondo Prefettura, inv. 14, pacco 124, lettere ministeriali del 3 ottobre 1877 e del 16 gennaio 1878; *ibid.*, inv. 26, pacco 52, lettera del sottoprefetto di Caltagirone del 12 dicembre 1872, lettera del prefetto di Catania del 9 giugno 1883, lettera del sottoprefetto di Caltagirone del 7 agosto 1884, lettere ministeriali dell'11 settembre 1885 e del 24 novembre 1887, lettera del sottoprefetto del 18 dicembre 1887, relazione del presidente del Comizio agrario di Caltagirone del 18 aprile 1888.

(16) In particolare collaborarono efficacemente con il Comizio due direttori della Scuola (Giuseppe Cusmano e Salvatore Accardi) ed il coadiutore della Cattedra ambulante (Ignazio Veronese). A riguardo cfr. *Trebbiatrice-vapore della ditta Cosimini e Bertillacchi da Grosseto. Rapporto della direzione del Comizio agrario di Caltagirone a S.E. il Ministro d'agricoltura, industria e commercio*, in «Giornale della R. Commissione d'agricoltura e pastorizia per la Sicilia, e del Comizio agrario di Palermo», 3 (1871), III; *Atti del Comizio agrario di Caltagirone (anno 1872)*, Palermo 1873; S. ACCARDI, *Relazione sulle prime ispezioni fatte dalla Commissione d'inchiesta sulla ricostituzione dei vigneti nel territorio di Caltagirone nel 1907*, Caltagirone 1907.

(17) *Rendimento di conto in compendio dell'amministrazione dell'Asilo agrario di Caltagirone*, a cura della Deputazione dell'Asilo, Caltagirone 1869, pp. 3-4; *Colonia agricola di Caltagirone*, a cura della Deputazione della Colonia, Caltagirone 1872, pp. 3-4; A. GUERRITORE, *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone (prov. Catania)*, Caltagirone 1907, pp. 7-10; F. GIAQUINTA, *Regificazione e trasformazione della Scuola*, cit., pp. 3-4; F. ALBERTI, *Inaugurazione dei nuovi locali, dono della bandiera e premiazione degli alunni (9 dicembre 1894)*, Caltagirone 1895; F. COCUZZA, *Cenni sommari sui mezzi tecnico didattici, sul funzionamento e sui risultati conseguiti dalla Scuola, con speciale riguardo al diciottenno fascista*, Caltagirone 1940, p. 2.

(18) A. GUERRITORE, *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone*, cit., p. 25.

Gravato dai limiti delle stesse motivazioni che ne avevano determinato il sorgere e privo di precisi modelli di riferimento nell'ambito isolano, l'Asilo esordì con qualche difficoltà. Già da qualche anno nella Sicilia occidentale, a Palermo, funzionava l'Istituto agrario Castelnuovo. Tuttavia, fra le due istituzioni esistevano profonde differenze in relazione alle fonti di finanziamento, agli obiettivi, alle strutture didattiche, alla qualità degli alunni...

Creato per disposizione testamentaria, l'Istituto agrario Castelnuovo si avvaleva di un generoso lascito, che garantiva adeguate disponibilità economiche e confacenti strutture immobiliari, pertanto, se correttamente gestito, esso poteva proiettarsi verso obiettivi di largo respiro avallati da una seria attività di ricerca e sperimentazione (19). Viceversa, l'esiguità dei fondi, la mancanza di strutture didattiche adeguate, l'assoluta ignoranza degli alunni e le loro età assai differenziate furono i gravi handicap che rinviarono il decollo dell'insegnamento agrario nell'area calatina.

Nel 1869 l'Asilo poté cominciare a contare sulle regolari contribuzioni del comune cui continuarono ad affiancarsi elargizioni di privati. Alla decisione municipale di fissare uno stanziamento ordinario annuo a favore del nuovo stabilimento fece seguito, nel 1870, un provvedimento della provincia che, a titolo sperimentale, per il corso di un quinquennio, fissò uno stanziamento annuo a favore dell'Asilo, in contropartita al mantenimento, presso di esso, di orfani a suo carico (20).

La direzione del convitto e l'insegnamento agrario, inizialmente affidati a religiosi ricchi di buona volontà ma privi di competenza specifica (21), alla fine del 1869 passarono nelle mani qualificate dell'agronomo Manzetti, che aveva compiuto i suoi studi presso l'Istituto agrario di Perugia (22) e nel febbraio del 1871 in quelle dell'agronomo Cusmano, licenziatosi presso l'Istituto agrario Castelnuovo di Palermo.

(19) A. DAMIANI, *Relazione*, cit., pp. 510-514 e 528.

(20) *Rendimento di conto*, cit., p. 4; *Relazione e rendiconto dell'amministrazione dell'Asilo agrario di Caltagirone per l'anno 1869 e dal 1 gennaio agli 8 ottobre 1870*, a cura della Deputazione dell'Asilo, Caltagirone 1871, pp. 4-5; *Colonia agricola di Caltagirone*, cit., p. 4; G. CUSMANO, *Il R. Ospizio di beneficenza di Catania e la Colonia agricola di Caltagirone*, Catania 1874, p. 10.

(21) *Rendimento di conto*, cit., p. 13; *Relazione e rendiconto*, cit., allegato p. 2 (II osservazione); F. GIAQUINTA, *Regificazione e trasformazione della Scuola*, cit., p. 4; F. COCUZZA, *Cenni sommari*, cit., pp. 1-2.

(22) *Relazione e rendiconto*, cit., p. 4 e alleg. 2 (II osservazione); F. COCUZZA, *Cenni sommari*, cit., p. 2.

Nello stesso mese in cui il Cusmano divenne direttore, l'Asilo assunse, di fatto, la denominazione di Colonia agricola (23).

Nel 1872 furono pubblicati il programma didattico ed il regolamento della Colonia (24). Fu, allora, fissata ad anni 9 l'età minima e ad anni 14 l'età massima per l'ammissione di nuovi convittori (25) e fu previsto un corso della durata di otto anni, comprensivo dell'istruzione elementare (26), con l'obiettivo di formare «contadini e fattori, ben esperti nel coltivare la terra» (27). I licenziati della Scuola si sarebbero dovuti porre tra l'empirismo e il razionalismo, tra l'ignorante vilano e il dotto uomo, come un anello di congiunzione (28).

Nel primo ciclo didattico si sarebbero dovute impartire lezioni di cultura generale affiancate da lezioni elementari teorico-pratiche di cultura agraria. Nel secondo ciclo, ad indirizzo prettamente professionale, si sarebbero dovute approfondire le cognizioni agrarie del primo ciclo — con particolare riferimento alle colture più redditizie, quali le orticole e le arboricole — abbinando un'intensa attività sperimentale, della quale si sarebbero dovute tenere apposite contabilità, per rilevarne il tornaconto. In aggiunta alla cultura prettamente agraria era prevista quella inerente alle più importanti industrie agrarie siciliane. Agli alunni più capaci, a rotazione, si sarebbe dovuta affidare la tenuta dei libri contabili, sia per le contabilità parziali che per la contabilità generale. Oltre ai bilanci consuntivi ed alle scritture di chiusura, alla fine di ogni anno si sarebbero dovuti compilare i bilanci di previsione per il nuovo anno, allo scopo di programmare oculatamente l'attività agraria, con riferimento alle rotazioni culturali, alle concimazioni, all'impianto di nuove colture, ai miglioramenti fondiari... A completamento dell'insegnamento agrario era prevista l'organizzazione di gite ed escursioni campestri, sì da allargare le conoscenze ad una sfera più ampia di quella offerta dai poteri della Scuola, soprattutto in relazione ad un'opportuna classificazione tipologica della qualità dei terreni, della loro inclinazione ed esposizione al fine d'individuare le migliori capacità produttive (29).

(23) *Colonia agricola di Caltagirone*, cit., p. 4; F. COCUZZA, *Cenni sommari*, cit., pp. 1-2.

(24) *Colonia agricola di Caltagirone*, cit., pp. 21-45.

(25) *Ibid.*, p. 37.

(26) *Ibid.*, p. 21.

(27) *Ibid.*, p. 36.

(28) G. CUSMANO, *Il R. Ospizio di beneficenza di Catania*, cit., p. 6.

(29) *Ibid.*, pp. 6-7; «Programma dell'insegnamento teorico-pratico d'agricoltura che

Ancor fresco di nomina il Cusmano cominciò ad operare per accrescere l'efficienza e la consistenza delle strutture e dotazioni scolastiche in modo da renderle più idonee agli obiettivi che la Colonia si prefiggeva.

Furono presi in affitto 5 ettari nel podere Mazzivecchi, confinanti con le altre terre in possesso della Colonia, le quali erano attigue al fabbricato ed estese circa 4 ettari (30). Nel breve volgere di pochi anni furono presi in affitto altri appezzamenti contigui. Già nel 1873 il podere della Colonia copriva una superficie di circa 18 ettari, posti nelle immediate vicinanze del centro di Caltagirone, in un luogo strategico per pubblicizzare sia i risultati dell'esercizio di pratiche agrarie razionali che quelli inerenti all'attività sperimentale per l'introduzione e l'acclimatazione di nuove specie di piante (31). Nelle terre di proprietà fu accentuata la destinazione a colture ad alto reddito, quali vigneti, colture arboricole varie, ortaggi. In relazione a questi ultimi si coltivarono numerose qualità di piante non ancora diffuse nell'Isola per favorire la propagazione di quelle che meglio si adattavano all'habitat siciliano. Nel podere Mazzivecchi si praticavano soprattutto colture annuali (32), utilizzando le nuove macchine agricole limitatamente, però, a quel poco consentito dalle condizioni del terreno, piuttosto sfavorevoli per giacitura, inclinazione ed accidentalità della superficie (33).

Sin dai primi anni della direzione Cusmano la Colonia si andò arricchendo di fabbricati rurali, di un magazzino di macchine ed attrezzi agricoli, di stalle, di un osservatorio bacologico e di dotazioni varie (34).

devono sostenere gli alunni della Colonia agricola di Caltagirone (sezione superiore nel settembre 1874)», in Biblioteca dell'Istituto tecnico agrario di Caltagirone, inv. 4403, palco 1, scaff. 5.

(30) Sull'evoluzione dell'azienda agraria della Scuola dalle origini al 1871 cfr. *Rendimento di conto*, cit., p. 10; A. GUERRITORE, *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone*, cit., pp. 8-9; *Colonia agricola di Caltagirone*, cit., pp. 13-14.

(31) G. CUSMANO, *Pratiche rurali della Colonia agricola di Caltagirone*, Palermo 1873, pp. 5-8.

(32) Sulle destinazioni colturali del podere della Scuola durante la direzione Cusmano cfr. *Colonia agricola di Caltagirone*, cit., pp. 14-19; G. CUSMANO, *Pratiche rurali*, cit., pp. 6-8; ID., *Sulla Colonia agricola di Caltagirone, Relazione al Consiglio provinciale nella sessione ordinaria 1877*, Catania 1877, pp. 23-24; ID., *Colonia agricola di Caltagirone. Relazione annuale al Consiglio provinciale di Catania. Sessione ordinaria 1878*, Catania 1878, pp. 19-21.

(33) M. LIBERTINI, *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1890 (al Consiglio provinciale di Catania)*, Caltagirone 1891, pp. 15-16.

(34) *Colonia agricola di Caltagirone*, cit., pp. 14-19; G. CUSMANO, *Pratiche rurali*, cit., pp. 5-6; ID., *Sulla Colonia agricola di Caltagirone*, cit., pp. 38-39.

La solidità dell'istituzione attrasse ulteriori contribuzioni. Di particolare importanza fu la delibera provinciale del 1874 in base alla quale si stanziarono, a favore della Colonia, contributi annui ordinari tripli rispetto a quelli degli anni precedenti, finalizzandoli sempre al mantenimento di orfani che, altrimenti, sarebbero stati dirottati all'Ospizio di beneficenza di Catania per essere istradati in mestieri urbani, nonostante questi non garantissero sufficiente sfogo occupazionale (35). In seguito alla delibera il numero dei convittori si elevò notevolmente: intorno alla trentina nei primi anni della direzione Cusmano, divenne pari a 43 nel 1875-76 (36) per poi raggiungere il numero massimo di 52 nel 1876-77 (37). Nel frattempo, nella Scuola-convitto, migliorarono le condizioni igienico-sanitarie, di alloggio e di vitto (38) e migliorò anche la didattica. L'impegno dei convittori fu incentivato con guadagni settimanali, commisurati al merito e depositati in libretti che sarebbero stati loro consegnati quando, compiuti i 18 anni e terminati gli studi, avessero lasciato la Colonia (39).

Presso la Stazione zootecnica della Scuola ebbero avvio i primi esperimenti sugli incroci, per il miglioramento del patrimonio zootecnico locale, con particolare riferimento alla specie bovina (40). Della razza bovina locale, appartenente al tipo iberico del Sanson (*Bos taurus ibericus*), si utilizzava la varietà Modicana che tra tutte era la più soddisfacente. I migliori esemplari di tale varietà erano diffusi in località molto vicine al territorio di Caltagirone, quali l'ex-contea di Modica, Scicli, Ragusa, Vittoria, Chiaramonte Gulfi. Più voluminoso nei bovini della varietà Modicana e più o meno ridotto in quelli delle altre varietà locali, lo sviluppo scheletrico della razza bovina siciliana lasciava, pur sempre, molto a desiderare; ne derivava una scarsissima attitudine alla produzione carnea. Viceversa l'attitudine lattifera era discreta, specialmente nella varietà Modicana che, se bene alimentata e curata, riusciva a dare almeno dagli 8 ai 10 litri di latte al giorno (41).

(35) G. CUSMANO, *Il R. Ospizio di beneficenza di Catania*, cit., p. 9.

(36) M. FOVEL, *Brevi notizie statistico-agrarie sul circondario di Caltagirone*, Caltagirone 1876, p. 25.

(37) G. CUSMANO, *Sulla Colonia agricola di Caltagirone*, cit., pp. 19 e 50.

(38) G. CUSMANO, *Colonia agricola di Caltagirone. Relazione annuale*, cit., pp. 24-27.

(39) G. CUSMANO, *Sulla Colonia agricola di Caltagirone*, cit., pp. 8, 13-17, 20, 21, 24.

(40) *Ibid.*, pp. 45-48.

(41) N. BOCHICCHIO, *Attività della R. Stazione di animali miglioratori durante il 1904*, Caltagirone 1904, pp. 14-15.

Per gli incroci atti a migliorare le qualità della razza bovina locale, la Scuola indirizzò tutte le sue preferenze alla razza Reggiana, molto ben accettata tra gli allevatori della zona. Della razza Reggiana si apprezzavano: l'attitudine all'ingrasso, la forza che la rendeva idonea al traino degli aratri perfezionati, la capacità di adattarsi al foraggio della Sicilia — secco in gran parte dell'anno — ed infine il colore del mantello molto somigliante a quello della razza bovina siciliana (42). A quest'ultima caratteristica gli allevatori attribuivano un'importanza senz'altro esagerata che avrebbe ostacolato, per decenni, incroci con razze bovine con caratteristiche differenziate di mantello, a prescindere da quelli che ne erano gli indiscutibili pregi.

Nonostante, sin dalle prime battute, la Scuola avesse ottenuto risultati assai apprezzabili dagli incroci tra un toro di Reggio Emilia e le vacche Modicane, tale tipo di incroci stentaron non poco ad affermarsi nei territori circostanti. Come nelle altre località della Sicilia, alla loro rapida diffusione si opposero le difficoltà correlate all'accoppiamento, per l'ancora vigente pratica dell'allevamento transumante in luoghi lontani dalla Stazione, dove si aveva la pastura stabile del toro (43).

Oltre che per il miglioramento della razza bovina, la Colonia incominciò ad operare anche per il miglioramento del locale patrimonio zootecnico con riferimento a suini, ovini, caprini ed animali da cortile (44). Anche per queste specie animali cominciò ad effettuarsi la vendita di capi scelti (45).

Nel 1877 il ministro dell'Agricoltura, Salvatore Maiorana Calatabiano, riconobbe l'importanza del sito per l'irradiazione dell'istruzione agricola ai figli dei contadini e rimase positivamente colpito dall'attività dell'Istituto e dai progressi da esso conseguiti. Dopo la sua visita la Colonia agricola fu, finalmente, riconosciuta come tale dal Governo con r.d. 3 novembre 1877 (46). A suo favore furono, allora, deliberati uno stanziamento annuo fisso per il mantenimento presso la Co-

(42) G. CUSMANO, *Sulla Colonia agricola di Caltagirone*, cit., pp. 45-46.

(43) *Ibid.*, p. 46.

(44) *Ibid.*, pp. 47-48.

(45) G. CUSMANO, *Colonia agricola di Caltagirone. Relazione annuale*, cit., pp. 22-23.

(46) F. COCUZZA, *Cenni sommari*, cit., p. 1; G. CUSMANO, *Colonia agricola di Caltagirone. Relazione annuale*, cit., pp. 9-10; F. ALBERTI, *Inaugurazione dei nuovi locali*, cit., p. 26.

lonia di alunni a carico dello Stato ed un'elargizione straordinaria per l'acquisto di strumenti e macchine agricole (47). Inoltre, grazie all'invio di tutta la strumentazione necessaria dal Tecnomasio di Milano, per incarico del Ministero, fu allestito un osservatorio meteorologico per le ordinarie osservazioni che, debitamente rilevate e regolarmente inviate al R. Osservatorio centrale di Roma, sarebbero servite per l'elaborazione di statistiche essenziali per una conoscenza più precisa delle condizioni meteorologiche della zona, premessa indispensabile per la conduzione di seri studi agronomici (48).

Con l'aprirsi degli anni '80 l'imperversare della crisi agraria sensibilizzò l'opinione pubblica e le autorità governative in merito all'esigenza di promuovere una maggiore diffusione delle più moderne conoscenze agrarie. Apparve quanto mai opportuno avere anche nella Sicilia orientale una scuola di agricoltura più qualificata i cui licenziati, distribuendosi nell'Isola, potessero farvi diffondere le buone pratiche agrarie. Così, previ accordi tra gli enti competenti, con r.d. 8 maggio 1881, la Colonia fu trasformata in R. Scuola pratica di agricoltura per la provincia di Catania. Per tale decreto il Governo avrebbe dovuto contribuire per 2/5 alle spese di «annuo mantenimento» dell'Istituto, che, per il resto, continuava a gravare sul comune di Caltagirone e sulla provincia di Catania (49).

Dopo la nuova trasformazione giuridica vennero migliorati i programmi d'insegnamento e la qualità della didattica. Tuttavia, con un attivo di poco superiore a quello della soppressa Colonia si dovettero affrontare l'incremento degli stipendi del personale superiore ed il mantenimento di un numero di alunni oscillante intorno alla trentina e quindi superiore di diverse unità ai 25 previsti dal nuovo regolamento (50). Risultò, pertanto, assai provvidenziale l'emanazione della legge organica del 6 giugno 1885 che, per tutte le scuole pratiche e speciali di agricoltura, sancì l'abolizione dei posti gratuiti, la separa-

(47) G. CUSMANO, *Colonia agricola di Caltagirone. Relazione annuale*, cit., p. 26.

(48) *Ibid.*, pp. 5-7. Sull'attività svolta dall'osservatorio meteorologico cfr. *ibid.*, p. 8; La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nell'anno 1899-1900. *Relazione e bilanci*, Catania 1900, pp. 35-36; N. BOCHICCHIO, *Relazione riassuntiva sull'attività spiegata dalla Scuola nell'anno scolastico 1902-1903*, Caltagirone 1903, pp. 19-21; ID., *Attività della R. Scuola-convitto nell'anno 1903-1904*, Caltagirone 1904, pp. 48-51; ID., *La Scuola-convitto durante l'anno scolastico 1904-1905*, Caltagirone 1905.

(49) A. DAMIANI, *Relazione*, cit., pp. 532-534; F. ALBERTI, *Inaugurazione dei nuovi locali*, cit., pp. 26-27.

(50) A. GUERRITORE, *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone*, cit., p. 10.

zione della contabilità della Scuola da quella dell'annessa azienda agraria, un maggiore aggravio ministeriale in relazione al finanziamento ordinario ed in particolare l'assunzione, da parte dello Stato, dei 3/5 del carico degli stipendi del personale. Nella stessa legge si stabilì che per le nuove ammissioni si sarebbe dovuto verificare il possesso dell'idoneità alla III elementare o accertare, con apposito esame, una preparazione equipollente (51). Il più elevato livello culturale dei nuovi ammessi avrebbe consentito una maggiore specializzazione nell'istruzione agraria accorciando i tempi di permanenza presso l'Istituto. Il r.d. 9 ottobre 1886 ridusse a tre anni la durata del corso ordinario e fissò a quarantacinque il numero massimo dei convittori e a sei il numero massimo degli allievi esterni (52).

Con la legge organica del 1885 si manifestò la volontà politica di rispondere adeguatamente all'esigenza — diffusamente avvertita in campo nazionale — di attrarre verso le scuole pratiche e speciali di agricoltura allievi provenienti dalle classi rurali più agiate in quanto fornivano più garanzie in merito all'applicazione pratica delle conoscenze agrarie acquisite. La svolta imposta dalla nuova normativa avrebbe avuto risvolti non trascurabili nel Meridione. Fino ad allora, nel Sud, i licenziati delle scuole pratiche, alla vita campestre, avevano spesso preferito l'impiego presso uffici privati e pubblici; d'altronde, quei pochi, che avevano optato per l'impiego in aziende agrarie, sovente erano stati costretti a subire le direttive imposte da qualche «vecchio pratico» che godeva della fiducia del proprietario (53). Anche tra i licenziati della Scuola agraria calatina anteriormente al 1886, soltanto pochissimi eletti, in numero non superiore ad alcune unità, erano riusciti in qualche modo ad imporsi, mettendo parzialmente a frutto quanto appreso in anni di studi (54).

L'entrata in vigore della legge organica del 1885 offrì, a tutte le

(51) *Legge organica e disposizioni diverse concernenti le scuole pratiche, speciali e superiori di agricoltura e le stazioni di prova agrarie e speciali*, a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio (MAIC). Direzione generale dell'agricoltura (DGA), Roma 1888, pp. 5-21. Per l'applicazione della legge 6 giugno 1885 alla Scuola di Caltagirone cfr. *R. d. 5582 (serie III) del 22 aprile 1888*, in «Gazzetta ufficiale del Regno», 1 settembre 1888, n. 207.

(52) *Regia Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone. Regolamento organico e disciplinare e programmi d'insegnamento*, a cura del MAIC.DGA, Roma 1886, pp. 5-8.

(53) F. ALBERTI, *Inaugurazione dei nuovi locali*, cit., pp. 28-29.

(54) *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nell'anno 1899-1900*, cit., pp. 39-40.

scuole pratiche di agricoltura, interessanti opportunità di sviluppo in merito all'incisività dell'attività didattica. Purtroppo, la Scuola calatina faticò non poco a decollare verso mete più ambiziose. Per oltre un triennio, sotto la direzione Simonetti — durata pochi mesi, dal 1° gennaio al 31 ottobre 1886 (55) — e sotto la successiva direzione Romano — protrattasi dal 1° novembre 1886 al 31 ottobre 1889 (56) — si trascinò stentamente in una vana ricerca di un'identità più confacente ai nuovi obiettivi da raggiungere. Nonostante l'abolizione dei posti gratuiti, la più elevata qualificazione della didattica, l'accrescimento delle dotazioni scolastiche, il potenziamento dei servizi e delle istituzioni annesse, i proprietari terrieri continuavano ad essere restii ad iscrivere i loro figlioli in quello che si ostinavano a considerare un ospizio per orfanelli. Ritenendo che il problema avrebbe potuto risolversi soltanto con il trasferimento della Scuola-convitto e dell'azienda agraria in altra sede, per tutta la durata del suo incarico il direttore Romano analizzò diverse ipotesi a riguardo, dibattendosi tra mille incertezze senza riuscire a prendere alcuna decisione (57). Nel frattempo andò vertiginosamente calando il numero degli allievi per la progressiva eliminazione dei posti gratuiti non compensata dalle iscrizioni di allievi a pagamento. Ancora nel 1888 quest'ultimi non superavano la decina (58).

Si uscì finalmente dalla grave situazione di stallo sotto la direzione dell'Alberti che, negli anni del suo servizio — protrattosi per quasi un dodicennio, dal 1° novembre 1889 al 30 settembre 1901 (59) — s'avvale delle più che valide collaborazioni del Sansone e del De Cillis, agronomi di alto livello diplomatisi presso la R. Scuola superiore di Portici (60).

L'Alberti si dissociò immediatamente dai progetti del precedente direttore giudicando inopportuno spendere capitali non indifferenti per spostare la Scuola-convitto e le istituzioni annesse da un sito che, per

(55) F. ALBERTI, *Inaugurazione dei nuovi locali*, cit., p. 29.

(56) *Ibid.*

(57) *Ibid.*, p. 11.

(58) M. ROMANO, *Regia Scuola pratica d'agricoltura per la provincia di Catania - Caltagirone*, Caltagirone 1888, p. 8 e allegato.

(59) A. GUERRITORE, *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone*, cit., p. 29.

(60) Cfr. F. GIAQUINTA, *Regificazione e trasformazione della Scuola*, cit., p. 4; M. LIBERTINI, *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1890*, cit., p. 5; *La R. Scuola superiore di agricoltura di Portici*, cit., pp. 80 e 84; *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nell'anno 1899-1900*, cit., pp. 8-10; F. COCUZZA, *Cenni sommari*, cit., pp. 1-2.

la vicinanza al paese, era ottimale ai fini della pubblicizzazione dell'attività svolta e dei risultati ottenuti (61).

Sciolta ogni perplessità in merito all'ubicazione della Scuola, l'Alberti si impegnò per rendere i locali idonei ad ospitare alunni provenienti da famiglie agiate. Con i contributi del Governo, della provincia e del comune, la Scuola-convitto fu non soltanto ristrutturata ma anche ampliata così da poter degnamente ospitare una quarantina di alunni (62) ritenendo, a torto, che un tale numero non sarebbe mai stato superato.

Nel 1894, con l'intervento delle autorità e dei notabili locali, si ebbe l'inaugurazione ufficiale dei locali dell'Istituto avviato, ormai, ad acquisire crescente prestigio anche al di fuori dell'Isola (63). Nello stesso anno si ebbe in uso permanente il podere Mazzivecchi, che era stato acquistato dal comune, per espropriazione forzata (64). Inoltre, grazie alle accresciute contribuzioni annue degli enti locali, ci si poté, presto, permettere di prendere in affitto un altro podere che, a differenza del precedente, era formato da terreni pianeggianti nei quali si potevano vantaggiosamente utilizzare le diverse macchine agricole disponibili, ai fini della coltivazione razionale ed economica delle piante erbacee di grande coltura (65).

Nel 1895 si stabilì che il numero dei convittori interni non dovesse essere superiore a 40 e quello degli esterni a 10. Cominciò a richiedersi, tra i titoli di ammissione, il possesso dell'istruzione delle cinque classi elementari. In aggiunta al corso ordinario triennale fu previsto un corso annuale facoltativo, destinato ai licenziati che desideravano perfezionarsi nell'amministrazione e direzione dell'azienda agraria. Si elaborarono programmi d'insegnamento più consoni all'obiettivo di creare direttori di aziende agrarie e «gentiluomini di campagna» in possesso di una cultura agraria teorico-pratica che consentisse loro di massimizzare i profitti della terra (66). I progressivi sforzi compiuti, sotto la direzione Alberti, per elevare la professionalità della Scuola furono premiati dalle crescenti richieste d'iscrizione. Dai 12 alunni a pagamento

(61) F. ALBERTI, *Inaugurazione dei nuovi locali*, cit., pp. 29-30.

(62) *Ibid.*, pp. 3-4.

(63) *Ibid.*, pp. 16-18. Cfr., inoltre, A. GUERRITORE, *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone*, cit., p. 12.

(64) *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nell'anno 1899-1900*, cit., p. 55.

(65) *Ibid.*, p. 48.

(66) *Regia Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone. Regolamento organico e disciplinare e programmi d'insegnamento*, a cura del MAIC.DGA, Roma 1895.

del 1891 si passò a 16 nel 1892, a 23 nel 1894, a 32 nel 1895 (67), a 43 nel 1896 (68). I locali dovettero essere ulteriormente ampliati per potere ospitare, nel successivo anno accademico, una cinquantina di alunni. Nel 1898 furono alloggiati 51 convittori ma le domande avevano superato, ancora una volta, ogni previsione. Si provvide allora, a costruire un altro dormitorio ed altri locali in modo da poter accogliere un numero complessivo di 70 alunni, cifra che, per ragioni disciplinari e didattiche, non si riteneva prudente superare (69). Nel 1899 il numero degli alunni salì a 61 (70) e nel 1900 a 66 (71). Degli iscritti di quest'ultimo biennio ben il 62% apparteneva a famiglie di grandi proprietari terrieri, il 7% a famiglie di fittavoli, fattori, casari. Ancora unica, nel suo genere, in tutta la Sicilia, la R. Scuola calatina accoglieva giovani delle diverse province siciliane, ma, soprattutto, delle province di Catania, Siracusa, Caltanissetta e Messina (72).

Grazie alla graduale abolizione dei posti gratuiti ma, soprattutto, grazie all'impegno dispiegato dall'Alberti per elevare i livelli della didattica ed il numero degli allievi a pagamento, si riuscì ad incentivare in modo apprezzabile la propagazione delle conoscenze agrarie tramite i licenziati della Scuola. Dei 22 allievi licenziatisi negli anni immediatamente precedenti alla direzione Alberti, tra il 1883 ed il 1889, soltanto il 50% si era inserito in professioni agrarie e sempre in ruoli secondari (73). Viceversa, dei 93 allievi licenziatisi sotto la direzione Alberti, tra il 1890 ed il 1901, ben il 74% continuò ad interessarsi di agricoltura, oltretutto in posizioni sociali più prestigiose rispetto a quelle dei licenziati dei decenni precedenti (74). Molti trassero vantaggi dagli studi fatti, amministrando i propri fondi. Cominciò, inoltre, ad affiorare una non trascurabile tendenza all'ulteriore approfondimento della cultura

(67) F. ALBERTI, *Inaugurazione dei nuovi locali*, cit., p. 31.

(68) *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nell'anno 1899-1900*, cit., p. 13.

(69) *Ibid.*

(70) *Ibid.*, p. 37.

(71) N. BOCHICCHIO, *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nel triennio 1900-1901-1902*, Caltagirone 1902, p. 3.

(72) *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nell'anno 1899-1900*, cit., p. 38; N. BOCHICCHIO, *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nel triennio 1900-1901-1902*, cit., pp. 3-4.

(73) *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nell'anno 1899-1900*, cit., pp. 39-40.

(74) Per i dati relativi agli alunni licenziatisi tra il 1890 ed il 1901 cfr. A. GUERRITORE, *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone*, cit., pp. 80-83.

agraria soprattutto presso le Scuole speciali di enologia. Tra i 14 licenziati che proseguirono gli studi agrari, 3, dopo essersi laureati in scienze agrarie, furono assunti come assistenti presso le cattedre ambulanti (75).

Alla didattica del corso ordinario si affiancava la didattica spicciola, sui temi agrari di maggiore interesse locale, a favore della classe contadina. A quest'ultima si destinavano corsi pratici, di breve durata, aperti ad agricoltori di altri circondari, la cui partecipazione era, anzi, stimolata con aiuti finanziari ed agevolazioni varie (76).

L'insegnamento teorico-pratico impartito presso la Scuola e l'attività di propaganda da essa dispiegata poterono avvalersi di strutture sempre più funzionali.

Nella biblioteca, oltre a tutte le pubblicazioni ministeriali ufficiali ed ai più importanti trattati di agricoltura, continuarono ad affluire le pubblicazioni dei 24 periodici cui la Scuola era abbonata. Il gabinetto di agraria si arricchì di nuove collezioni ed il gabinetto di chimica, divenuto efficientissimo, dispensava servizi a privati, a titolo gratuito o dietro corresponsione di miti compensi. Il R. Deposito di macchine agrarie venne fornito dei principali arnesi per la lavorazione razionale del terreno (aratri, erpici, estirpatori, spianatoi, seminatrici...), di attrezzi per irrorare medicinali sulle piante (pompe, soffietti...), di diversi attrezzi per l'esercizio delle industrie agrarie e dell'industria zootecnica. Il caseificio e la cantina furono potenziati ed ampliati (77).

Particolarmente interessanti furono i continui miglioramenti apportati, tra gli ultimi anni '80 ed i primi anni '90, all'industria casearia che, tra le industrie agrarie praticate nella Scuola, era la più curata e rinomata (78). Per divulgare i procedimenti razionali in essa adottati, si tenevano, con frequenza annuale e a spese del Ministero, corsi di caseificio della durata di due mesi ai quali di volta in volta si facevano

(75) *Ibid.*

(76) In proposito cfr. M. LIBERTINI, *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1890*, cit., pp. 20-21; *Regia Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone, Regolamento* (1895), cit., p. 3; *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nell'anno 1899-1900*, cit., pp. 43-44.

(77) M. LIBERTINI, *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1890*, cit., pp. 11-12; *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nell'anno 1899-1900*, cit., pp. 32-34, 49-52.

(78) C. BONFIGLIO PICCIONE, *La Scuola di agricoltura pratica*, in «Il coltivatore netino», aprile 1890, p. 41; M. LIBERTINI, *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1890*, cit., pp. 19-20.

intervenire da 10 a 12 alunni scelti dai comizi agrari delle diverse province siciliane (79).

Le attività di didattica e di propaganda s'integravano con una seria ed interessante attività sperimentale nella zootecnica e nelle pratiche agrarie.

Nella R. Stazione di animali miglioratori procedevano con successo gli esperimenti degli incroci tra le migliori razze suine, soprattutto Berkshire e Yorkshire; nel settore continuavano ad essere richiestissimi sia i capi destinati alle vendite che quelli destinati al servizio di monta come riproduttori scelti (80). Nel settore del bestiame bovino si aprì, invece, una nuova fase, nella quale si studiarono, soprattutto, i prodotti ottenuti dagli incroci tra le varietà siciliane e la Schwitz. Rispetto ai prodotti degli incroci tra la razza bovina locale e quella Reggiana — sperimentati sotto la precedente direzione Cusmano — i prodotti dei nuovi incroci presentavano forme più corrette, una maggiore attitudine alla produzione carnea e latte ma erano poco apprezzati dagli allevatori del luogo per la loro statura più bassa e per il colore biondo slavato del loro mantello (81).

Tra il 1890 e l'alba del XX sec. si realizzò un consistente incremento nel numero dei capi del bestiame bovino agevolato dall'aumento della produzione foraggera nell'azienda agraria che scaturiva, soprattutto, dall'adozione di rotazioni agrarie razionali nelle aree destinate a seminativi, concentrate nel podere preso in affitto (82). Sul finire del secolo, nello stesso podere presero avvio le prime prove di concimazione chimica, in aggiunta alle concimazioni con stallatico, prove rese attuabili dalla composizione chimica pressoché uniforme del terreno che, per l'appunto, consentiva studi di confronto ed una vasta applicazione degli esperimenti di gabinetto (83).

(79) M. ROMANO, *Cascina sociale. Programmi del corso teorico-pratico di caseificio*, Caltagirone 1888; M. LIBERTINI, *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1890*, cit., p. 20.

(80) *Ibid.*, pp. 18-19, 21-22; La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nell'anno 1899-1900, cit., p. 53.

(81) M. LIBERTINI, *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1890*, cit., pp. 17-18; La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nell'anno 1899-1900, cit., pp. 52-53; N. BOCHICCHIO, *Attività della R. Stazione di animali miglioratori durante il 1904*, cit., pp. 11-15.

(82) M. LIBERTINI, *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1890*, cit., pp. 15-16; La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nell'anno 1899-1900, cit., pp. 48-49.

(83) *Ibid.*, p. 48.

Nel 1895, nel podere di proprietà, ebbero inizio le opere di sistemazione fondiaria, per le quali fu programmata una gradualità assai diluita negli anni, al fine di offrire interessanti spunti per l'istruzione pratica degli allievi (84).

Negli ultimi anni dell'Ottocento, in aggiunta all'ordinaria attività sperimentale e propagandistica e all'ampliamento dei suoi compiti didattici, la Scuola si trovò a dovere fronteggiare, in una situazione di emergenza particolarmente grave, un ruolo assai impegnativo di assistenza tecnico-scientifica alle classi rurali.

Il circondario calatino era stato tra i primi dell'Isola ad essere colpito dalla fillossera che, rapidamente, aveva distrutto interi vigneti. A causa della natura dei terreni, a nulla erano valsi i tentativi di frenarne l'incalzare utilizzando il solfuro di carbonio. Seguendo fedelmente le istruzioni ministeriali la Scuola aveva iniziato, sin dal 1887, a sollecitare la ricostituzione dei vigneti con la pratica degli innesti su ceppi americani. Per diversi anni distribuì talee scelte ma in quantitativi troppo modesti per poter ottenere risultati di rilievo. Finalmente, nel 1896, nel podere Boschigliolo — su di una superficie di circa 3,5 ha — venne impiantato un R. Vivaio governativo uguale per organizzazione a quelli che funzionavano come istituzioni autonome in altre parti della Sicilia e dell'Italia continentale. Furono posti sotto la sua influenza i territori dei due circondari di Caltagirone, in provincia di Catania, e di Gela, in provincia di Caltanissetta. Tra la fine del 1896 e gli inizi del 1897 nel R. Vivaio furono impiantate quasi ventimila viti delle migliori qualità che, negli anni successivi, sarebbero state sottoposte ad accurate selezioni (85). Nel 1897 la Scuola impiantò, per di più, un proprio vivaio di barbatelle prendendo in affitto terreni irrigui per un'estensione pressoché equivalente a quella del R. Vivaio (86).

A partire dal 1889, tra le distribuzioni di talee e barbatelle — del vivaio governativo — e le distribuzioni a «prezzi di favore» di viti americane innestate — del vivaio della Scuola —, la ricostituzione dei vigneti dell'area calatina venne avviata su ampia scala per poi procedere ancora più rapidamente con l'aprirsi del nuovo secolo. Inoltre, tra il 1889 ed il 1890 i vivai di viti americane del Calatino contribuirono

(84) *Ibid.*, pp. 55-58.

(85) *Ibid.*, pp. 63-67.

(86) *Ibid.*, p. 69.

ad avviare la ripresa del settore viticolo in altre località siciliane grazie all'invio di decine di migliaia di talee e barbatelle ai vivai governativi di Palermo e Noto (87).

Con corsi temporanei, tenuti una o due volte l'anno, si agevolò il moltiplicarsi di abili innestatori, così da offrire una risposta sempre più adeguata alle pressanti richieste dei viticoltori. Attraverso i richiestissimi e apprezzatissimi innestatori da essa preparati la Scuola trovò un'altra strada ancora per estendere la sua benefica azione in diverse località della Sicilia orientale (88). Per favorire l'evoluzione della ricostituzione dei vigneti secondo criteri sempre più razionali l'Alberti ed il De Cillis condussero studi sulle affinità negli innesti di viti americane e sulla concimazione della vite. In collaborazione compilarono un'utilissima carta calcimetrica del circondario di Caltagirone. Il De Cillis, infine, condusse studi particolareggiati sull'analisi del terreno dal punto di vista dell'adattamento delle viti americane, rilevando, soprattutto, la resistenza delle radici delle diverse varietà di ibridi ai terreni argilloso-calcarei molto secchi, prevalenti nel circondario calatino (89).

Nel 1902, con il passaggio della direzione al Bochicchio, si aprì, per la Scuola, la fase più eclatante sul fronte della propaganda agraria. Uomo di ampie vedute ed assai colto e preparato, il Bochicchio si adoperò con infaticabile impegno a vantaggio dell'agricoltura, della zootecnia e delle industrie rurali del Meridione. Ogni attività svolta sotto il suo controllo fu oggetto di puntuali relazioni annuali cui si affiancarono numerosissime altre pubblicazioni su studi, ricerche ed esperimenti da lui condotti (90). I suoi seri contributi al progresso

(87) *Ibid.*, pp. 73-74. Alla scuola venne affidata la direzione tecnica per l'impianto del vivaio comunale di Vizzini (*ibid.*, p. 76).

(88) *Ibid.*, pp. 43-44, 76.

(89) *Ibid.*, pp. 91-93.

(90) Oltre a numerose relazioni sull'attività della R. Scuola e delle istituzioni annesse, nel periodo in cui operò a Caltagirone il Bochicchio scrisse numerosissimi articoli ed alcuni trattati sulle tematiche di maggiore interesse per l'economia rurale isolana. Cfr. ad es. N. BOCHICCHIO, *Il caseificio nel modicano*, in «Nuova rassegna», 16 aprile 1902, pp. 21-23; ID., *Il ringranamento nell'agricoltura meridionale*, in «L'agricoltore calabro-siculo», 15 maggio 1902, pp. 37-41; ID., *Esperimenti sul caseificio vaccino siciliano*, in «Nuova rassegna», 31 maggio 1902, pp. 24-27; ID., *Importanza delle rotazioni agrarie nell'industria agricola meridionale*, in «L'agricoltore calabro-siculo», 31 maggio 1902, pp. 12-17; ID., *Miglioramento del caseificio siciliano*, in «Nuova rassegna», 30 giugno 1902, pp. 28-36; ID., *La questione foraggera in Sicilia*, Caltagirone 1905; ID., *Insegnamenti e studi pratici per l'agricoltore siciliano*, Caltagirone 1905; ID., *Norme fondamentali sull'im-*

delle aree meridionali gli valsero riconoscimenti ed ampia notorietà (91).

In considerazione della crescente mole di consultazioni che da diversi anni la Scuola si era trovata a dover affrontare, nello stesso anno in cui il Bochicchio assunse l'incarico della direzione si ottenne il finanziamento per l'istituzione di una Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Catania (92). Nei primi quattro anni di attività il raggio d'influenza della Cattedra si sarebbe, tuttavia, esteso ben oltre i confini della provincia, interessando soprattutto le province limitrofe di Caltanissetta, Enna e Siracusa. Sarebbero pervenute richieste di consulenze anche dalla Calabria e dall'estero (93).

Gli interventi della Cattedra furono rapidamente premiati da validi risultati, particolarmente nel settore della viticoltura, nel quale essa operò in stretta collaborazione con il R. Vivaio, sì da agevolare la ricostituzione dei vigneti secondo criteri via via più oculati, frutto degli esiti delle sperimentazioni effettuate negli anni precedenti. In un primo tempo si erano affermati i ceppi delle varietà Riparia e Rupestris monticola, tanto è vero che nell'esercizio agrario 1903-904, nei vigneti dell'agro calatino — che già contava oltre 4.000.000 di ceppi americani —, le due varietà prevalevano ancora nettamente sulle altre (94). A partire dai primi anni del Novecento, nel R. Vivaio si era, invece, andata intensificando la coltivazione delle varietà Aramon Rupestris e Rupestris du Lot, che erano le più idonee per i terreni calcarei predominanti

piego dei concimi chimici in Sicilia, Caltagirone 1905; ID., *La coltura del fienogreco nei paesi caldi*, in «Il coltivatore», 27 (1905), pp. 1-4; ID., *Il pero e il melo razionalmente coltivati*, Catania 1906.

(91) N. BOCHICCHIO, *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nel triennio 1900-1901-1902*, cit., p. 17; ID., *Attività della R. Scuola-convitto nell'anno 1903-1904*, cit., pp. 10-11; ID., *Resoconto dell'azienda rurale relativo all'esercizio 1904-905*, Caltagirone 1905, p. 10; ID., *La Scuola-convitto durante l'anno scolastico 1904-905*, cit., pp. 11-12; ID., *Insegnamenti e studi pratici per l'agricoltore siciliano*, cit., p. 128.

(92) N. BOCHICCHIO, *La R. Scuola agraria di Caltagirone nell'anno scolastico 1901-1902*, cit., pp. 4-5; ID., *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nel triennio 1900-1901-1902*, cit., pp. 11, 57-59.

(93) N. BOCHICCHIO, *La R. Scuola agraria con Cattedra ambulante di agricoltura in Caltagirone. Relazione riassuntiva sull'operosità della Cattedra suddetta nell'anno 1902 e 1903*, Caltagirone 1904, pp. 3-5, 8-30; ID., *Operosità spiegata dalla Cattedra ambulante di agricoltura nell'anno 1904*, Caltagirone 1904, pp. 3-7, 13-41; ID., *Operosità spiegata dalla Cattedra ambulante di agricoltura nell'anno 1905*, Caltagirone 1906, pp. 3-7, 13-29.

(94) N. BOCHICCHIO, *Relazione sul R. Vivaio di viti americane per l'esercizio 1903-904*, Caltagirone 1904, pp. 6, 18-21.

nella regione (95). E, dal 1903, si erano andate notevolmente incrementando le richieste di analisi di laboratorio per le determinazioni calcimetriche, su campioni di terreno, ai fini di una scelta oculata delle varietà di talee e barbatelle più adatte ai diversi siti (96). Proprio grazie alle più consapevoli distribuzioni di talee e barbatelle effettuate negli anni immediatamente precedenti al 1907, nell'indagine che in quell'anno sarebbe stata condotta dal personale docente della Scuola — su commissione del Comizio agrario e per conto del Ministero dell'agricoltura — lo stato dei vigneti del Calatino sarebbe risultato in diversi casi soddisfacente ed in talune contrade addirittura ottimale (97).

Con il contributo della Cattedra continuarono ad essere tenuti, con frequenza quantomeno annuale, corsi pratici sull'innesto e sulla potatura delle viti (98). Proseguì l'attività sperimentale sulle diverse problematiche inerenti alla viticoltura e sui risultati degli esperimenti furono scritti diversi articoli (99), cui venne data ampia divulgazione con l'invio gratuito delle pubblicazioni ai sindacati del circondario, ai consiglieri provinciali, alle associazioni agricole, a corpi morali e a molti proprietari terrieri. Su richiesta, alcune pubblicazioni furono inviate al laboratorio di Santa Fè nella Repubblica argentina (100). Si lavorò,

(95) N. BOCHICCHIO, *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nel triennio 1900-1901-1902*, cit., pp. 15-16; ID., *La R. Scuola agraria di Caltagirone nell'anno scolastico 1901-1902*, cit., p. 8; A. GUERRITORE, *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone*, cit., pp. 114-115.

(96) N. BOCHICCHIO, *Relazione sul R. Vivaio di viti americane per l'esercizio 1903-904*, cit., p. 5; ID., *Operosità del R. Vivaio di viti americane di Caltagirone nell'anno 1904-905*, Caltagirone 1905, pp. 4-5; ID., *Operosità spiegata dalla Cattedra ambulante di agricoltura nell'anno 1905*, cit., pp. 7-8.

(97) S. ACCARDI, *Relazione sulle prime ispezioni fatte dalla Commissione d'inchiesta sulla ricostituzione dei vigneti*, cit., pp. 1-88.

(98) N. BOCHICCHIO, *R. Scuola agraria con Cattedra ambulante di agricoltura in Caltagirone. Relazione riassuntiva*, cit., pp. 9, 13-14; ID., *Relazione sul R. Vivaio di viti americane per l'esercizio 1903-1904*, cit., pp. 5, 11-16; ID., *Operosità spiegata dalla Cattedra ambulante di agricoltura nell'anno 1904*, cit., pp. 3-4, 12-13, 23, 45-46; ID., *Operosità del R. Vivaio di viti americane*, cit., pp. 3, 5, 14-16; ID., *Operosità spiegata dalla Cattedra ambulante di agricoltura nell'anno 1905*, cit., pp. 3, 12, 19.

(99) N. BOCHICCHIO, *R. Scuola agraria con Cattedra ambulante di agricoltura in Caltagirone. Relazione riassuntiva*, cit., pp. 5, 28-29, 31; ID., *Relazione sul R. Vivaio di viti americane per l'esercizio 1903-904*, cit., pp. 5-6, 21; ID., *Operosità del R. Vivaio di viti americane*, cit., p. 6; ID., *Operosità spiegata dalla Cattedra ambulante di agricoltura nell'anno 1905*, cit., pp. 7-8.

(100) N. BOCHICCHIO, *Operosità spiegata dalla Cattedra ambulante di agricoltura nell'anno 1905*, cit., p. 9; ID., *R. Scuola agraria con Cattedra ambulante di agricoltura in Caltagirone. Relazione riassuntiva*, cit., p. 7.

in collaborazione con la Cattedra di Riposto e la connessa R. Cantina sperimentale di Noto, per il prelevamento dei campionari dei vini della regione e per la rilevazione dei relativi dati. Furono presi accordi con il R. Vivaio di viti americane e il Barbatellaio consorziale di Palermo, per svolgere un'azione comune a vantaggio della viticoltura moderna (101). Produzioni selezionate di talee e barbatelle furono inviate alla R. Scuola di Messina, alla R. Scuola enologica di Catania, alla R. Cantina sperimentale di Noto, ai RR. Vivai di Milazzo e Portoferraio e ad altri istituti governativi (102). Nel 1904 fu organizzata una squadra di abili operai — agricoltori specializzati nell'esecuzione delle principali pratiche viticole (innesto, potatura, impianto...) e nell'applicazione razionale dei più efficaci rimedi contro le più insidiose malattie della vite (clorosi, oidio, peronospera...). A richiesta si offriva l'opera degli operai e tutto il materiale occorrente garantendo un servizio «esatto ed economico» (103).

Ebbe esiti molto fruttuosi anche la propaganda dei concimi chimici e delle tecniche agricole razionali, attuata grazie al supporto dei campi sperimentali o dimostrativi. Tra il 1903 ed il 1906 ne furono istituite svariate decine presso diverse aziende private delle province di Catania e Caltanissetta, su terreni a seminativi. Nei campi dimostrativi adibiti a colture estensive si ebbero risultati incoraggianti che avrebbero promosso trasformazioni interessanti in diverse aree agricole della provincia di Catania e delle province limitrofe. In detti campi, contemporaneamente alle concimazioni chimiche si pubblicizzavano rotazioni razionali e strumenti agrari. La coltura del frumento si praticava in successione con le leguminose. Le leguminose da foraggio stentarono inizialmente ad affermarsi; ad esse si preferivano le leguminose da granello ed in particolare la fava, perché ben accetta dagli agricoltori locali. Le concimazioni chimiche, praticate in occasione dell'uno o dell'altro avvicendamento, per poter essere produttive necessitavano della lavorazione profonda dei terreni, realizzabile esclusivamente con l'uso di er-

(101) N. BOCHICCHIO, *Operosità del R. Vivaio di viti americane di Caltagirone nell'anno 1904-1905*, cit., p. 6.

(102) N. BOCHICCHIO, *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nel triennio 1900-1901-1902*, cit., p. 7; ID., *Operosità del R. Vivaio di viti americane*, cit., p. 4; A. GUERRITORE, *Attività del R. Vivaio di viti americane annesso alla Scuola durante l'anno 1906*, Caltagirone 1907, p. 7.

(103) N. BOCHICCHIO, *Operosità spiegata dalla Cattedra ambulante di agricoltura nell'anno 1904*, cit., p. 49.

pici ed aratri razionali che, pertanto, vennero enfaticamente propagandati sin dalle prime battute. Negli stessi campi si tennero anche prove pubbliche per istruire gli agricoltori sull'utilità delle seminatrici meccaniche (104).

Ancor più dei campi sperimentali, offrivano importanti modelli da imitare i due poderi dell'azienda agraria della Scuola. Se nel podere in affitto si praticavano colture annuali con criteri razionali procedendo a diverse prove di concimazioni, nel podere di proprietà ai gradualisti importanti miglioramenti fondiari si affiancavano lavori di progressiva valorizzazione colturale con il sensibile allargamento delle aree destinate a colture ad alto reddito (viti, agrumi, olivi, gelsi, noci, castagni, mandorli...) (105).

Il R. Deposito di macchine agrarie metteva a disposizione delle classi agricole dotazioni sempre più numerose e rispondenti alle esigenze locali. Elevantissima fu la domanda di erpici, aratri e strumenti per l'irrorazione di insetticidi mentre furono poco richieste le seminatrici. Fu pressoché ignorata l'esistenza delle macchine per la raccolta e manipolazione dei prodotti agricoli, macchine, queste, di scarso interesse per gli agricoltori locali sia per gli elevati costi, sia per le quasi sconosciute qualità che cominciarono ad essere blandamente propagate soltanto a partire dal 1905 (106).

(104) Sui campi sperimentali istituiti dalla Cattedra calatina, tra il 1902 ed il 1906, cfr. N. BOCHICCHIO, *Campi sperimentali governativi per la concimazione chimica indiretta del frumento istituiti nell'anno agrario 1902-03*, Caltagirone 1903; ID., *I campi sperimentali governativi nell'anno rurale 1903-904*, Caltagirone 1904; ID., *I campi sperimentali governativi nell'anno rurale 1904-905*, Caltagirone 1905; ID., *Insegnamenti e studi pratici per l'agricoltore siciliano*, cit., pp. 21-44; A. GUERRITORE, *Relazione sui risultati dei campi dimostrativi di concimazione indiretta del frumento nell'anno agrario 1905-906*, Caltagirone 1906.

(105) In proposito cfr. N. BOCHICCHIO, *La R. Scuola agraria di Caltagirone nell'anno scolastico 1901-1902*, cit., pp. 5-6; ID., *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nel triennio 1900-1901-1902*, cit., pp. 13-14, 71-77; ID., *L'azienda rurale nell'esercizio finanziario 1902-1903*, Caltagirone 1903; ID., *Prove di concimazione e di seminazione su diverse colture erbacee da campo*, Catania 1903; ID., *L'azienda rurale nell'anno agrario 1903-1904*, Caltagirone 1904; ID., *Resoconto dell'azienda rurale relativo all'esercizio 1904-905*, Caltagirone 1905.

(106) Sull'attività del R. Deposito di macchine agrarie, tra il 1902 ed il 1906, cfr. *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nel triennio 1900-1901-1902*, cit., pp. 6-7; ID., *La R. Scuola agraria di Caltagirone nell'anno scolastico 1901-1902*, cit., pp. 7-8; ID., *Operosità del R. Deposito macchine durante il 1902 e 1903*, Caltagirone 1903; ID., *Attività del R. Deposito di macchine agrarie nell'anno 1904*, Caltagirone 1904; ID., *Attività del R. Deposito di macchine agrarie nell'anno 1905*, Caltagirone 1906; A. GUERRITORE, *Il R. Deposito di macchine agrarie nell'anno 1906*, Caltagirone 1907, pp. 3-5.

Una mole sempre più consistente di consulenze ed un numero crescente di sopralluoghi furono le risposte positive alle diverse sollecitazioni cui furono sottoposte le classi rurali (107).

Per la penetrazione delle nuove conoscenze agrarie tra i proprietari terrieri più colti e tra gli intellettuali, in genere, di valido sussidio furono i numerosi articoli che il personale docente della Scuola ed il coadiutore della Cattedra pubblicarono in diverse riviste agrarie ed in particolare sul giornale locale «Progresso agricolo» (108).

Al Consorzio agrario cooperativo va il merito di avere significativamente contribuito alla diffusione di concimi, insetticidi, strumenti e materiale vario di uso agricolo. Fondato nel 1903 — dalla Scuola, dalla Cattedra e dal giornale «Progresso agricolo» —, godette dell'appoggio dell'Ufficio regionale della Federazione dei consorzi agrari di Napoli, diretto dal prof. Sansone, ex-insegnante ed ex-direttore della Scuola calatina. Mantenne rapporti commerciali e di collaborazione con la Federazione agraria di Piacenza, con gli altri Consorzi agrari dell'Isola e con numerose case di commercio. Esplicò una funzione moralizzatrice e regolatrice nel commercio dei diversi generi di uso agricolo che erano tutti di qualità garantita per i severi controlli cui li sottoponeva la Scuola (109).

Sotto le sicure direttive del Bochicchio s'intensificò anche l'attività della R. Stazione di animali miglioratori sia per il moltiplicarsi delle vendite di razze scelte di bovini, suini ed animali da cortile, sia per l'incrementarsi delle richieste del servizio di monta suina e taurina. Apprezzatissimo, in particolare, era il bestiame suino, venduto dalla Scuola, per il quale la domanda superava largamente l'offerta. Richiestissimo fu anche il servizio di monta suina, sempre praticato con capi

(107) N. BOCHICCHIO, *R. Scuola agraria con Cattedra ambulante di agricoltura in Caltagirone. Relazione riassuntiva*, cit., pp. 15-23; ID., *Operosità spiegata dalla Cattedra ambulante di agricoltura nell'anno 1904*, cit., pp. 5-6, 27-37; ID., *Operosità spiegata dalla Cattedra ambulante nell'anno 1905*, cit., pp. 5-6, 26-29.

(108) N. BOCHICCHIO, *R. Scuola agraria con Cattedra ambulante di agricoltura in Caltagirone. Relazione riassuntiva*, cit., p. 7. Per alcuni esempi di articoli pubblicati su riviste agrarie cfr. nota 90.

(109) Sul funzionamento del Consorzio agrario cooperativo calatino cfr. N. BOCHICCHIO, *Circoli agricoli o Consorzi agrari iniziali*, in «L'agricoltore calabro-siculo», 30 giugno 1902, p. 4; ID., *Il Consorzio agrario cooperativo calatino nel suo primo periodo di funzionamento*, Caltagirone 1903; ID., *Attività del Consorzio agrario calatino durante l'anno 1903-904*, Caltagirone 1904; ID., *Attività del Consorzio agrario cooperativo calatino durante l'anno 1904-905*, Caltagirone 1905; A. GUERRITORE, *Attività del Consorzio agrario cooperativo calatino durante l'esercizio 1905-906*, Caltagirone 1906.

delle migliori razze (Berkshire, Yorkshire e Casertana). Relativamente al bestiame bovino, continuavano a sopravvivere radicati pregiudizi per i tori con mantelli diversi da quelli della razza locale e della Reggiana. Osservando che si potevano raggiungere risultati molto soddisfacenti pur assecondando le convinzioni ataviche degli allevatori locali, il Bochicchio s'impegnò, in primo luogo, nel promuovere gli incroci tra la razza Modicana e quella Reggiana. Inoltre cominciò ad affiancare a detti incroci quelli con la razza Simmenthal (o Simmenthal-Reggiana), i cui prodotti lasciavano ben sperare in base ad esperimenti condotti nella provincia di Reggio Emilia ed in una grossa azienda privata siciliana, l'azienda Eaton di Rizzolo. Detti prodotti, oltre ad essere molto validi sotto diversi aspetti, presentavano un mantello di colore identico a quello delle razze Modicana e Reggiana, con una sola piccolissima differenza: una macchia bianca in fronte (110).

Sortì effetti positivi l'allevamento di trote comuni di fiume avviato nel 1904 per incoraggiare il popolamento di acque private e pubbliche della provincia (111). Sin dai primi anni si ebbero immissioni di migliaia e migliaia di avannotti e l'attività avrebbe avuto un prosieguo nel decennio successivo (112).

Quelli della direzione Bochicchio furono anni proficui anche per l'enologia ed il caseificio. Migliorò il relativo insegnamento pratico a vantaggio degli alunni interni e dei frequentatori di corsi temporanei (113), in quanto vennero rese assai più idonee le attrezzature al-

(110) Sull'attività della R. Stazione di animali miglioratori tra il 1902 ed il 1906 cfr. N. BOCHICCHIO, *Attività della R. Stazione di animali miglioratori durante il 1902 e 1903*, Caltagirone 1903; ID., *L'azienda rurale nell'anno agrario 1903-1904*, cit., pp. 6-7; ID., *Attività della R. Stazione di animali miglioratori durante il 1904*, cit., ID., *Resoconto dell'azienda rurale relativo all'esercizio 1904-1905*, cit., p. 6; ID., *Attività della R. Stazione zootecnica nell'anno 1905*, Caltagirone 1906; A. GUERRITORE, *La R. Stazione di animali miglioratori nell'anno 1906*, Caltagirone 1907.

(111) N. BOCHICCHIO, *Attività della R. Stazione di animali miglioratori durante il 1904*, cit., pp. 9-10.

(112) N. BOCHICCHIO, *Attività della R. Stazione zootecnica nell'anno 1905*, cit., pp. 5-7; A. GUERRITORE, *Relazione intorno all'attività della Cattedra ambulante di agricoltura durante l'anno 1907*, Caltagirone 1908, p. 16; «Per il ripopolamento delle acque», in Biblioteca comunale di Caltagirone, misc. XII-31, n. 4883; F. TATULLI, *Relazione sull'opera della Cattedra ambulante di agricoltura durante l'anno 1910*, Caltagirone 1911, p. 17.

(113) Sui corsi pratici di enologia e caseificio tenuti sotto la direzione Bochicchio cfr. N. BOCHICCHIO, *La R. Scuola agraria di Caltagirone nell'anno scolastico 1901-1902*, cit., p. 4; ID., *Relazione riassuntiva sull'attività spiegata dalla Scuola nell'anno scolastico 1902-1903*, cit., p. 9; ID., *Insegnamento del caseificio impartito nell'anno 1903*, Catania 1903; ID., *Attività della R. Scuola-convitto nell'anno 1903-1904*, cit., pp. 8, 28-30; ID.,

l'uopo disponibili presso la Scuola (114). Nei corsi temporanei di caseificio vennero, finalmente, evitati gli «inutili sfoggi teorici e dottrinari» (115).

Con il progredire della ricostituzione dei suoi vigneti fillosserati la Scuola si andò gradualmente emancipando dall'esigenza di acquistare uva e mosto da privati per la sua produzione enologica, localmente molto apprezzata ed in gran parte destinata alla vendita (116). Scuola e Cattedra curarono di avviare il miglioramento ed una maggiore omogeneizzazione della produzione locale agevolando, tra l'altro, il sorgere di una cantina sociale — quale appendice del Consorzio agrario — per la lavorazione comune delle uve dei soci e la vendita collettiva dei vini ottenuti (117).

All'industria casearia il Bochicchio dedicò ancor più cure che all'enologia, interessandosene con studi assai approfonditi ed operando in stretto contatto con il R. Istituto zootecnico di Palermo. In considerazione degli esperimenti poco soddisfacenti condotti negli anni precedenti per incoraggiare l'affermazione di formaggi di lusso — per i quali, oltre ad esserci più concorrenza in campo nazionale, si richiedevano impianti costosi e condizioni speciali di ambiente —, egli diede per scontato che la produzione casearia siciliana avrebbe dovuto preferibilmente specializzarsi nel settore dei formaggi tipici. In virtù di tale sua convinzione s'impegnò in una seria attività sperimentale per migliorare le caratteristiche di detta produzione, pubblicando i relativi risultati (118). La competenza che andò acquisendo ebbe vasta eco. Negli anni della sua direzione nel centro calatino, sui problemi afferenti all'industria casearia vennero richiesti, in gran quantità, consulti, pubblicazioni ed

Operosità spiegata dalla Cattedra ambulante di agricoltura nell'anno 1904, cit., p. 47; ID., *La Scuola-convitto durante l'anno scolastico 1904-905*, cit., pp. 9, 25-28.

(114) N. BOCHICCHIO, *L'azienda rurale nell'anno agrario 1903-1904*, cit., pp. 2 e 7.

(115) N. BOCHICCHIO, *Insegnamento del caseificio impartito nell'anno 1903*, cit., p. 3.

(116) Sulla produzione enologica cfr. N. BOCHICCHIO, *L'azienda rurale nell'esercizio finanziario 1902-1903*, cit., pp. 8-9; ID., *L'azienda rurale nell'anno agrario 1903-1904*, cit., p. 7; ID., *Resoconto dell'azienda rurale relativo all'esercizio 1904-905*, cit., p. 8; A. GUERRITORE, *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone*, cit., pp. 91-92.

(117) N. BOCHICCHIO, *Attività del Consorzio agrario calatino durante l'anno 1903-904*, cit., p. 5.

(118) Sull'attività condotta dal Bochicchio al fine di favorire lo sviluppo dell'industria casearia isolana cfr. N. BOCHICCHIO, *Il caseificio nel Modicano*, cit.; ID., *Esperimenti sul caseificio vaccino siciliano*, cit.; ID., *Miglioramenti del caseificio siciliano*, cit.

istruzioni, non soltanto da diverse località isolate ma anche da località site al di fuori della Sicilia e addirittura da località estere (119). Su richiesta furono effettuate dimostrazioni pratiche presso masserie dislocate in diversi siti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa (120).

Oltre ad avere esercitato un'influenza incisiva sullo sviluppo della propaganda agraria e ad avere promosso ad elevati livelli di efficienza le diverse istituzioni annesse alla Scuola, il Bochicchio contribuì all'ulteriore qualificazione della didattica del corso ordinario, con particolare riferimento all'insegnamento della computisteria e della ragioneria agraria (121). Si preoccupò di riorganizzare il sistema contabile della Scuola, del podere e delle istituzioni annesse secondo criteri così evoluti e razionali da far meritare alla Scuola la medaglia d'oro alla Mostra di Ragioneria agraria tenuta a Roma nel 1903 (122).

Nell'anno scolastico 1903-904 il programma didattico fu ampliato per l'inserimento di tre nuove materie d'insegnamento (Legislazione rurale e commercio, prescritta dal Ministero; Lingua francese e Diritti e doveri del buon cittadino, su proposta del consiglio didattico) (123).

L'escalation qualitativa nelle strutture scolastiche e nei programmi d'insegnamento non fu, tuttavia, premiata dall'incremento delle iscrizioni al corso ordinario, le quali, viceversa, subirono progressivi cali. Il numero degli alunni, pari a 71 nell'anno scolastico 1901-902, scese nei successivi anni scolastici a 63, a 50, a 37 e a 29 (124). Si mantenne, invece, elevata la qualità degli alunni, per lo più provenienti da fami-

(119) Cfr., ad es., N. BOCHICCHIO, *Insegnamento del caseificio impartito nell'anno 1903*, cit., p. 5; ID., *Il caseificio nei paesi caldi. La laiterie hellénique di M. Margariti in Corfù*, Catania 1903.

(120) Cfr., ad es., N. BOCHICCHIO, *Insegnamento del caseificio impartito nell'anno 1903*, cit., pp. 4-5; ID., *La Scuola-convitto durante l'anno scolastico 1904-905*, cit., pp. 25-28.

(121) N. BOCHICCHIO, *Attività della R. Scuola-convitto nell'anno 1903-1904*, cit., pp. 10-11; ID., *La Scuola-convitto durante l'anno scolastico 1904-905*, cit., pp. 6, 11-12; ID., *Insegnamenti e studi pratici per l'agricoltore siciliano*, cit., pp. 124-128; ID., *Resoconto dell'azienda rurale relativo all'esercizio 1904-905*, cit., p. 10.

(122) N. BOCHICCHIO, *Attività della R. Scuola-convitto nell'anno 1903-1904*, cit., p. 10.

(123) *Ibid.*, p. 7.

(124) Su tali dati cfr. N. BOCHICCHIO, *La R. Scuola agraria di Caltagirone nell'anno scolastico 1901-1902*, cit., p. 10; ID., *Relazione riassuntiva sull'attività spiegata dalla Scuola nell'anno scolastico 1902-1903*, cit., p. 7; ID., *Attività della R. Scuola-convitto nell'anno 1903-1904*, cit., p. 6; ID., *La scuola-convitto durante l'anno scolastico 1904-905*, cit., p. 7; A. GUERRITORE, *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone (prov. Catania) nell'anno scolastico 1906-907*, Caltagirone 1908, p. 5.

glie di proprietari terrieri (125). Inoltre tra coloro che si licenziarono sotto la direzione Bochicchio, quasi il 40% proseguì gli studi, preferendo in linea di massima, la R. Scuola enologica di Catania. Tra i licenziati che non proseguirono gli studi la quasi totalità si occupò della conduzione dei propri fondi o, comunque, di attività attinenti agli studi fatti (126).

Sulla notevole contrazione delle frequenze influì il moltiplicarsi degli istituti agrari nella Sicilia orientale. In particolare la R. Scuola pratica di agricoltura S. Placido Colonerò convogliò a sé giovani delle province di Messina, Siracusa, Caltanissetta e quelli delle vicine Calabrie. Attrasse, invece, diversi giovani della provincia di Catania l'Istituto agrario siciliano Valdisavoja, il quale accordava grandissime facilitazioni, quali vestiario e corredo gratuiti, posti gratuiti o rette «tenuissime» (127).

Nel 1906-907 sotto la direzione Guerritore, il numero degli alunni calò a 20. Oltretutto, in quello stesso anno accademico, all'ulteriore riduzione delle iscrizioni al corso ordinario si andò affiancando una forte perdita d'incisività nel ruolo promozionale dello sviluppo agrario, sino allora svolto dalla Scuola e dalle istituzioni annesse, in seguito al moltiplicarsi delle cattedre ambulanti nell'Isola e, soprattutto, in seguito al sorgere di una seconda Cattedra ambulante nella provincia di Catania, che fu annessa alla R. Scuola speciale di viticoltura ed enologia del capoluogo. A quest'ultima venne affidata la propaganda agraria nei circondari di Catania, Acireale e Nicosia. Alla Cattedra calatina rimase il solo circondario di Caltagirone (128).

Divenute, ormai, poli periferici d'istruzione agraria rispetto a quelli dislocati nelle più vitali città costiere, Scuola e Cattedra cessarono di

(125) N. BOCHICCHIO, *La R. Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone nel triennio 1900-1901-1902*, cit., pp. 3-4; ID., *Relazione riassuntiva sull'attività spiegata dalla Scuola nell'anno scolastico 1902-1903*, cit., p. 7; ID., *Attività della R. Scuola-convitto nell'anno 1903-1904*, cit., pp. 6, 15-16; ID., *La Scuola-convitto durante l'anno scolastico 1904-905*, cit., p. 7.

(126) Sullo sbocco degli alunni licenziatisi tra il 1902 ed il 1906, cfr. A. GUERRITORE, *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone*, cit., pp. 83-84. Si veda, inoltre, N. BOCHICCHIO, *Relazione riassuntiva sull'attività spiegata dalla Scuola nell'anno scolastico 1902-1903*, cit., pp. 6, 8; ID., *La Scuola-convitto durante l'anno scolastico 1904-905*, cit., p. 8.

(127) A. GUERRITORE, *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone (prov. Catania) nell'anno scolastico 1906-907*, cit., pp. 5-6; N. BOCHICCHIO, *La Scuola-convitto durante l'anno scolastico 1904-905*, cit., p. 7.

(128) A. GUERRITORE, *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone (prov. Catania) nell'anno scolastico 1906-907*, cit., p. 5.

vantare tra il personale docente e direttivo personaggi della statura del De Cillis, del Bochicchio, del Sansone... La contrazione delle aree d'influenza non fu controbilanciata da un'intensificazione di operosità nell'ambito del territorio posto sotto la loro tutela. Con il declinare del prestigio si ridusse l'efficacia dei loro interventi che, purtuttavia, continuarono a produrre alcuni risultati di un certo interesse (129).

Proseguì, conseguendo discreti successi, l'attività promozionale relativa agli strumenti agrari per la lavorazione profonda del terreno. Questa interessò anche nuovi tipi di aratro (Rud-Sack) adatti alle specie animali (muli e vacche) più diffuse nel circondario e quindi suscettibili di ampia affermazione tra gli agricoltori meno abbienti, se dagli stessi non fossero stati alquanto osteggiati in virtù del falso pregiudizio che potessero recare danno al loro bestiame (130).

Effetti eclatanti continuò a produrre la campagna a favore dei concimi chimici. Con l'aprirsi del secondo decennio del secolo il consumo degli stessi era divenuto tanto elevato da rendere superflua ogni ulteriore propaganda a favore. A riguardo alla Cattedra non sarebbe rimasto altro compito se non quello di meglio regolamentarne l'uso in abbinamento ai concimi organici la cui funzione rischiava di finire con l'essere sottovalutata (131).

Tra il primo ed il secondo decennio di questo secolo, grazie all'assai felice scelta della vecchia, come pianta foraggera, la Cattedra riuscì finalmente ad avviare un'apprezzabile diffusione dei prati artificiali dei quali si andò via via riconoscendo l'utilità. Resistente e poco esigente la vecchia era una pianta che, oltre ad adattarsi assai bene alle più svariate condizioni di terreno e clima, dava un ottimo fieno il quale, nell'alimentazione bovina locale, andò gradualmente sostituendo la paglia (132). Per favorire ulteriori progressi nella praticoltura, a partire dal 1910, si avviò una seria propaganda volta a favorire la coltura di

(129) Sull'attività della Cattedra calatina tra il 1906 ed il 1910 cfr. A. GUERRITORE, *Attività della Cattedra ambulante di agricoltura durante l'anno 1906*, Caltagirone 1907; ID., *L'uso dei fermenti selezionati nella fermentazione del mosto di uve marcite*, Caltagirone [1907]; ID., *Le principali malattie dei vini e loro rimedi preventivi e curativi*, Caltagirone [1907]; ID., *Relazione intorno all'attività della Cattedra ambulante di agricoltura durante l'anno 1907*, cit.; F. TATULLI, *Relazione sull'opera della Cattedra ambulante di agricoltura*, cit.

(130) A. GUERRITORE, *Relazione intorno all'attività della Cattedra ambulante di agricoltura durante l'anno 1907*, cit., pp. 6-7.

(131) F. TATULLI, *Relazione sull'opera della Cattedra ambulante di agricoltura*, cit., pp. 6-7.

(132) *Ibid.*, p. 10.

altre piante foraggiere quali la sulla, la lupinella, l'erba medica ed il trifoglio alessandrino (133).

Sotto la direzione Guerritore le attenzioni della Scuola e della Cattedra si prodigarono a favore dell'olivicoltura, ancora troppo trascurata in tutta la regione. Per sensibilizzare sul problema gli agricoltori del circondario furono impiantati campi sperimentali di concimazione dell'olivo e si fecero venire dalla Puglia dodici abili potatori che, divisi in due squadre, lavorarono per tutta la stagione, presso vari proprietari terrieri di Caltagirone e dei comuni limitrofi, affiancati da potatori locali, affinché questi potessero adeguatamente addestrarsi (134). Lo sviluppo dell'olivicoltura faceva parte di un programma più ambizioso che prevedeva anche il progresso dell'oleificazione con l'impianto di un oleificio modello alla cui realizzazione il Guerritore progettò di destinare i capitali che la Scuola aveva accumulato accantonando, per diversi anni, gli attivi di bilancio dell'azienda agraria (135). Il contributo della Scuola non si limitò, però, al solo impiego del capitale cumulo. A questo aggiunse il capitale che riuscì ad ottenere contraendo un grosso prestito pluriennale che avrebbe coperto con i futuri attivi dell'azienda agraria. Alla costruzione dell'edificio, destinato ad ospitare l'oleificio, ed al suo allestimento furono anche convogliate generose elargizioni del Ministero dell'agricoltura e del comune di Caltagirone (136). Nel 1911 l'oleificio iniziò la lavorazione per conto terzi richiedendo prezzi uguali a quelli dei comuni frantoi. Nel volgere di pochi giorni riuscì a conquistarsi larghi consensi. A far superare ogni sospetto o pregiudizio non furono né la pulizia, né la funzionalità dell'oleificio, né la qualità dell'olio. Il miglior mezzo di persuasione risultò la sola resa, di molto superiore a quella dei trappeti ordinari. Dai comuni di Caltagirone, Piazza Armerina e Gela, le partite di olive affluirono così numerose da creare veri e propri ingorghi cosicché, per meglio soddisfare le esigenze degli olivicoltori locali, l'oleificio fu addirittura costretto

(133) *Ibid.*, pp. 10-13.

(134) Cfr. A. GUERRITORE, *Relazione intorno all'attività della Cattedra ambulante di agricoltura durante l'anno 1907*, cit., p. 12; F. TATULLI, *Relazione sull'opera della Cattedra ambulante di agricoltura*, cit., pp. 14-15.

(135) A. GUERRITORE, *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone*, cit., pp. 92-93; ID., *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone (prov. Catania) nell'anno scolastico 1906-907*, cit., p. 12.

(136) F. TATULLI, *Il nuovo oleificio della Scuola ed il suo primo anno d'esercizio*, Caltagirone [1912], pp. 8-13.

ad accrescere le sue attrezzature e a sfruttarne per quanto possibile le potenzialità anche con turni di lavoro straordinari (137).

Infine, nel 1910, per incentivare una maggiore diffusione delle colture arboricole nel circondario, la Cattedra si occupò dell'istituzione di un vivaio di piante legnose da frutta e da fronda (138).

A fronte di alcune iniziative interessanti, ultimi segni di vitalità della Scuola e delle istituzioni annesse, si registrarono una consistente riduzione del volume di attività delle stesse (139) ed il fallimento di organismi volti a stimolare lo spirito cooperativistico, utile premessa per agevolare ulteriori sviluppi nei diversi settori. Si sciolse il Consorzio agrario (140) per l'aggravarsi della situazione d'illiquidità creatasi in seguito allo sconsiderato acquisto di una trebbiatrice a vapore (141), acquisto che esperienze passate della Scuola avrebbero dovuto del tutto sconsigliare (142). Il Consorzio trascinò nel suo fallimento la connessa Cantina sociale senza che la Scuola s'industriasse per trovare una qualunque soluzione al problema (143). Di conseguenza si ristabilì, per

(137) *Ibid.*, pp. 18-36.

(138) F. TATULLI, *Relazione sull'opera della Cattedra ambulante di Caltagirone*, cit., pp. 18-20 e allegato H.

(139) Sulla contrazione dell'attività della Cattedra cfr. le fonti citate nella nota 129. Sulla contrazione dell'attività di altre istituzioni annesse alla Scuola cfr. A. GUERRITORE, *Attività del R. Vivaio di viti americane annesso alla Scuola durante l'anno 1906*, cit.; ID., *Il R. Deposito di macchine agrarie nell'anno 1906*, cit.; ID., *La R. Stazione di animali miglioratori nell'anno 1906*, cit.; ID., *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone*, cit., pp. 91-118; ID., *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone (prov. Catania) nell'anno scolastico 1906-1907*, cit., pp. 11-12, 19; ID., *Relazione sul funzionamento della R. Stazione di animali miglioratori (dal 1 gennaio 1907 al 30 aprile 1908)*, Caltagirone 1908. Continuò a funzionare a livelli soddisfacenti l'azienda agraria della Scuola. In proposito cfr. ID., *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone*, cit., pp. 85-90; ID., *La R. Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone (prov. Catania) nell'anno scolastico 1906-1907*, cit., pp. 9-18.

(140) F. TATULLI, *Relazione sull'opera della Cattedra ambulante*, cit., p. 18.

(141) In proposito cfr. N. BOCHICCHIO, *Attività del Consorzio agrario calatino durante l'anno 1903-1904*, cit., p. 5; ID., *Attività del Consorzio agrario cooperativo calatino durante l'anno 1904-1905*, cit., p. 4; A. GUERRITORE, *Attività del Consorzio agrario cooperativo durante l'esercizio 1905-1906*, cit., pp. 7-8 e allegato E.

(142) La trebbiatrice a vapore cominciò ad essere sperimentata dalla Scuola nel 1871, con esiti considerati favorevoli (cfr. *Trebbiatrice-vapore della ditta Cosmini e Bertilacchi da Grosseto*, cit.) per un'errata valutazione dei costi di manutenzione. A distanza di tre anni una valutazione un po' più realistica di detti costi portò a ridimensionare il giudizio positivo precedentemente espresso (cfr. G. CUSMANO, *Sulla Colonia agricola di Caltagirone*, cit., pp. 43-44). Successivamente gli alti costi di manutenzione finirono con lo scoraggiare del tutto l'uso della trebbiatrice (cfr. F. TATULLI, *Relazione sull'opera della Cattedra ambulante*, cit., p. 8).

(143) *Ibid.*, p. 18.

tale tipo di istituzioni, l'esasperato clima di sfiducia e diffidenza preesistente al sorgere del Consorzio.

Scuola e Cattedra, che per tanti anni avevano operato in sintonia, vennero minate nella loro funzionalità quando, nel 1912, la seconda divenne istituzione autonoma (144).

Nel secondo decennio del Novecento il numero degli iscritti e dei licenziati del corso ordinario subì continui cali. In media fu considerevolmente più basso che nei due precedenti decenni (145). Con l'aprirsi degli anni Venti non si ebbe che una modestissima ripresa (146) e, per di più, nel 1922, la Scuola perse il potere che aveva in affitto (147), punto di riferimento essenziale per l'insegnamento pratico. Nel 1924, quando fu proposta la regificazione della Scuola calatina e la sua trasformazione in Ente consorziale autonomo, fu accuratamente vagliata l'opportunità di mantenere in vita l'Istituto ed esso rischiò l'estinzione. Riuscì a sopravvivere soprattutto in virtù del suo passato prestigio e degli interessanti contributi da esso apportati al progresso agrario della Sicilia orientale nel ventennio a cavallo tra l'Otto ed il Novecento (148).

SILVANA CASSAR
(Università di Catania)

(144) F. COCUZZA, *Cenni sommari*, cit., p. 2.

(145) Mentre nel decennio 1890-1900 si ebbero 364 iscritti e 78 licenziati e nel decennio 1900-1910 si ebbero 461 iscritti e 119 licenziati, nel decennio 1910-1920 gli iscritti calarono a 244 ed i licenziati a 52 (*ibid.*, p. 50).

(146) *Ibid.*

(147) *Ibid.*, p. 33.

(148) Sulla trasformazione della Scuola in Ente consorziale autonomo cfr. *R.d.* 18 settembre 1924 n. 1770, in «Gazzetta ufficiale», 20 novembre 1924, n. 271; F. GIAQUINTA, *Regificazione e trasformazione della Scuola*, cit., pp. 4-5.